

Vernocchi: sul miglioramento genetico servono regole nuove



«La pronuncia della Corte di giustizia europea è un buon segnale di apertura che ci fa auspicare che si pervenga presto a un cambiamento dell'attuale legislazione comunitaria in materia di nuove tecniche per il miglioramento genetico delle piante». Così il **coordinatore ortofrutticolo di Alleanza Cooperative Agroalimentari Davide Vernocchi** commenta la sentenza della Corte europea di Giustizia, resa nota in questi giorni, che ha stabilito che una pianta ottenuta con la mutazione naturale del genoma in vitro e senza alcuna aggiunta di Dna estraneo

alla specie, non deve sottostare alla legislazione europea sugli ogm del 2001. Il pronunciamento della Corte di giustizia UE è avvenuto su richiesta del Consiglio di Stato francese in seguito ad un ricorso presentato dalla ong Confederation Paysanne.

Il tema delle innovazioni genetiche sta assumendo un'importanza vitale per i produttori europei» spiega Vernocchi. «Per fronteggiare gli effetti dei cambiamenti climatici che mettono a rischio molte produzioni ortofrutticole sempre più minacciate da nuove patologie causate da insetti patogeni e nuovi organismi nocivi che entrano nella UE grazie alle importazioni dai Paesi Terzi – prosegue Vernocchi – **è indispensabile che l'Europa appronti al più presto proposte legislative che ci autorizzino a far ricorso a nuove tecniche come il genome editing e la cisgenesi.**

«Per poter raggiungere gli obiettivi fissati dal Green Deal europeo che vanno in direzione di un'agricoltura europea sempre più sostenibile – conclude il coordinatore ortofrutticolo di Alleanza cooperative – è indispensabile che l'Europa riveda il quadro normativo sulle nuove biotecnologie, chiarendo quali debbano essere considerate Ogm e quali siano invece da introdurre come tecniche ammissibili».